

Antichi corali, mondi in miniatura

L'evento. I libri miniati della Cattedrale e della Basilica di Santa Maria Maggiore per la prima volta insieme in una doppia mostra al Museo e Tesoro della Cattedrale e alla Biblioteca Mai. Oggi l'inaugurazione

BARBARA MAZZOLENI

In pochi minuti entri in libreria e con pochi euro ti porti via un libro, e qualche secondo è sufficiente per scaricare un e-book. Nel XV secolo avresti dovuto ordinare un manoscritto, realizzato appositamente per te, rigorosamente a mano, e poi attendere almeno un anno per la consegna. Si perché quello che oggi ci appare un manufatto unico in realtà era il prodotto finale di un lungo e complesso lavoro in team, affidato ai monaci specializzati che lavoravano nello scriptorium.

Prima si preparava la pergamena, con pelli di agnello o di capra che venivano essiccate, lavate, ammorbidite, raschiate e tagliate in fogli. Il copista le lisciava e, tracciata la rigatura, il calligrafo scriveva i testi con la penna d'oca. Si metteva quindi all'opera il gruppo del miniatore,

tra chi era specializzato nei volti e chi a dipingere paesaggi. E poi i garzoni che preparavano colori e inchiostri, il battiloro per predisporre la foglia d'oro, chi si occupava della legatura dei fogli e chi di confezionare gli elementi metallici per la rilegatura. Gli strumenti di lavoro erano penne d'oca e «stil di piombo», corna di bue come calamai, pennelli di pelo di scoiattolo, mollica di pane, pietra pomice e zampetti di coniglio.

Il risultato era un libro unico e prezioso, che costava una piccola fortuna ma che valeva la pena, perché era fatto per durare per sempre. Così nascevano anche i Corali al servizio della liturgia che, collocati sul «badalone» al centro del coro della chiesa, ogni giorno erano letti e cantati dagli officianti.

È solo l'inizio dell'avventura

■ A Bergamo sono conservati veri e propri vertici nell'arte della produzione del libro

nel mondo affascinante dei codici miniati che ci propone la doppia mostra che si inaugura questa sera alle ore 20,30 in Città Alta, frutto della collaborazione tra la Biblioteca Civica Angelo Mai diretta da Maria Elisabetta Manca, l'Archivio Storico Diocesano diretto da don Gianluca Marchetti e la Fondazione Adriano Bernareggi presieduta da Giuseppe Giovanelli, unitamente all'Ufficio Diocesano per i Beni culturali diretto da don Fabrizio Rigamonti e all'assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo guidato da Nadia Ghisalberti.

Per la prima volta (fino al 7 settembre) ci è offerta l'opportunità di ammirare - in questo caso il termine davvero non è ridondante - l'insieme dei libri corali quattrocenteschi conservati a Bergamo: «Parole d'oro» (a cura di Silvio Tomasini, Veronica Vitali, Don Giuliano Zanchi) riunisce al Museo e Tesoro della Cattedrale i nove Corali commissionati per la Cattedrale di Bergamo, a conclusione di un delicato intervento di restauro, oltre a un graduale e al celebre Innario di Santa Grata (prezioso volume recuperato dall'allora monsignor Angelo Giuseppe Roncalli a Parigi e restituito al Vescovo di Bergamo); «Spiritualità, arte e musica» (a cura di Marcello Eynard, Annalisa Barzanò, Maria Elisabetta Manca) squaderna nell'atrio della Biblioteca Mai i 14 libri corali manoscritti più antichi realizzati per la raffinatissima cappella musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore (dal fondo della Mia).

I Corali sono manufatti solitamente «nascosti» agli occhi del pubblico, sia perché oggi non sono più in uso nelle celebrazioni liturgiche, sia perché per gli accorgimenti di conservazione che richiedono sono custoditi in archivi, biblioteche e sacrestie.

Per molti sarà quindi una sorpresa scoprire che a Bergamo sono conservati veri e propri vertici nell'arte della produzione del libro - molti dei quali

«siglati» dai micro-mondi goticheggianti dipinti da Jacopo da Balsemo, l'unica figura che emerge dal panorama ancora oscuro della miniatura bergamasca del Quattrocento - e veri e propri microcosmi che racchiudono spiritualità, poesia, pittura e musica.

Il salto al Medioevo ci conduce non solo nel cuore dello scriptorium, ma anche a un tempo in cui a Bergamo, nelle due chiese «gemelle» di San Vincenzo e di Santa Maria, la preghiera cantata scandiva il ritmo delle giornate e il calendario delle solennità. Con la curiosa scoperta dell'esistenza di un calendario liturgico tutto bergamasco, che includeva feste dei santi locali o da noi molto venerati - come Alessandro, Antonio Abate e Grata - che in alcuni casi erano assenti dal calendario ufficiale romano, ma anche della costituzione nella Basilica di Santa Maria Maggiore di una cappella musicale di prim'ordine, capace di primeggiare per secoli nell'Italia settentrionale.



Antifonario I, f. 139r, Cantori attorno ad un corale ARCHIVIO MIA



In alto e qui sopra, corali dal fondo del Capitolo della Cattedrale

Il programma

Convegni e concerto: 1.400 anni di note con la Schola gregoriana del Duomo

«Testi, melodie e colori» è il progetto più ampio che si sviluppa attorno alla doppia mostra allestita in Città Alta, con un ricco calendario di convegni, workshop, mostre, concerti, tutti dedicati al mondo dei tesori miniati. Si comincia oggi con una due giorni convegnistica (dalle 9 alle 17,30 circa) negli spazi della Comunità missionaria «Paradiso» (via prov. C. Cattaneo 7). Organizzata a conclusione dell'intervento di restauro degli Antifonari del Capitolo della Cattedrale eseguito da Valeria Arena, pone l'attenzione sul prezioso patrimonio dei Corali quali oggetti di massima espressione della cultura libraria medioevale-rinascimentale e coinvolge specialisti di varie discipline per promuovere uno studio integrato - storico, bibliografico, liturgico e artistico - di questi

manufatti. Oggi il focus è sulla tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico e librario degli enti ecclesiastici. Domani, lo sguardo si allarga a «Libri, musica e arte a fine Quattrocento: patrimonio culturale cittadino ed esperienze in Italia settentrionale». A conclusione del convegno, domani alle 21, i Corali «tornano a cantare» nel concerto in Cattedrale «Illumina oculos meos»: 1400 anni di musica con la Schola gregoriana del Duomo di Bergamo. Alla due giorni di convegno si affiancano, inoltre, sabato 8 e domenica 9, tre workshop: «La Parola in musica» dedicato a teoria e canto gregoriano, condotto dal gregorianista mons. Alberto Turco; «Nella bottega di Jacopo», per apprendere alcune tecniche di base per realizzare una miniatura sotto la guida del miniatore Simone

Algisi; «Il dialogo della materia con il presente» con la restauratrice Marta Silvia Filippini, per apprendere nozioni di legatura e conservazione. Senza dimenticare la collaborazione della Biblioteca Vescovile del Seminario diocesano e dell'Archivio di Stato della città, che a loro volta esporranno manoscritti conservati nelle loro raccolte: fino a domani, l'Archivio espone fogli di codici liturgici musicali dal XII al XIV secolo, utilizzati come coperte di rilegatura di atti notarili bergamaschi; fino al 14 giugno, al Seminario si presentano Innari e Antifonari manoscritti del XV secolo, provenienti dall'Abbazia di Santa Maria di Valmarina e dal Convento dei Serviti di S. Gottardo. Per tutte le info e iscrizioni: Archivio Storico Diocesano, telefono: 035.278218. B.M.